

FONDAZIONE ANTIUSURA S. GIUSEPPE MOSCATI:

“1° Premio P. Massimo Rastrelli S.I. – Una vita per gli ultimi”

“Venite a Cristo” (vecchio giornalino dei Gesuiti) è il richiamo di P. Massimo per l’aiuto alla sua Fondazione antiusura S. Giuseppe Moscati.

Anche chi non crede, chi si dichiara ateo, può collaborare ed aiutarci approfondendo le sue importanti competenze per il raggiungimento delle finalità di aiuto ai bisognosi.

Nel Suo Testamento P. Massimo dice espressamente:

“A chi molto fu dato, molto sarà chiesto!, una gratitudine immensa ai miei amici laici. Ricordo qualcuno, che visse una contraddizione *"misteriosa"*. Si diceva *"ateo"*: ma mi stimava: mi amava: collaborava: mi aiutava, approfondendo le capacità preziose della Sue competenze importantissime e sapeva accorgersi, che anche io lo amavo. E questo fece fino alla morte. Queste figure *"problematiche"* mi furono sempre accanto, nel mio non facile apostolato. E mi sostennero validamente. Questo mi pose un problema, di coscienza. Io ne fui cosciente, pregai, per capirne il senso: compresi, che dovevo affettuosamente, *"parlare"* con Dio, che *"sorride"*, e che ci apre *"a superiori speranze"*, e chiedere grazia, Salvezza, e perdono. Ora, sono consapevole di misteriose, di grandi e difficili *"salvezze"*. *"Credo"*, *"Spero"*, e continuo ad *"Amare"*, coloro, che Dio mi donò. Senza di loro, non avrei mai potuto fare *"quel bene"*, che Dio, mi diede di fare”.

Il nostro Fondatore ha combattuto tutta la Sua vita contro l’usura.

Ha piantato un albero ora rigoglioso.

Con il poco di molti, il molto per tutti.

Ci ha donato la possibilità di fare del bene.

Noi così lo abbiamo ricordato e lui, sempre nel suo testamento, ci ha ringraziato con queste parole:

“Ringrazio tutti i miei collaboratori. Davvero Dio ci ha concesso di compiere un’opera grande per aiutare, non tutti, ma quelli, che Lui ha voluto, e che abbiamo potuto aiutare. Ci troviamo dinanzi ad *"un grande Mistero di Dio"*. Noi dobbiamo credere, e dobbiamo *"abbandonarci a Dio, che ama tutti"*. Ciascuno di noi deve fare quello, che Dio dispone

e vuole. Noi abbiamo "*dovuto e voluto*" essere "*collaboratori di Dio*". Questa coscienza, umile e vera, deve "*renderci onorati*" di collaborare con Dio, e deve farci fedeli e credenti e pieni di gioiosa serenità e pieni di divina speranza. Grazie a tutti !"

● * * *

Questi insegnamenti non vanno dispersi e noi continuiamo il lavoro così come da lui tracciato con le nuove forze che lui ha voluto mandarci e che sicuro ci manderà ancora, e sempre con l'aiuto dei volontari che da anni ci confortano con la loro disponibilità e capacità.

Nel suo nome abbiamo organizzato il **1° Premio P. Massimo Rastrelli** a favore dell'alunno che meglio degli altri avrà espresso le sue considerazioni e le sue riflessioni sull'usura e su come contrastarla.

Prevenire il male è la strada migliore, ma anche la più difficile e delicata visto lo stato della nostra economia e, purtroppo il sovraindebitamento che affligge tante famiglie.

Sono state allertate le scuole per inviare agli alunni questi messaggi così come P. Massimo ha sempre voluto.

Certamente i frutti saranno cospicui e abbondanti.

In tal senso fa piacere comunicare a tutti che i dati parziali relativi all'anno 2018, sono veramente importanti e significativi con incrementi degli aiuti economici, morali e legali dati a tanti nostri beneficiari.

Amedeo Scaramella

TESTIMONIANZA

Perché volontario.....

Un pò di anni fa incontrai per caso un caro e vecchio amico che, saputo che ero andato in pensione, mi coinvolse nella Fondazione Antiusura San Giuseppe Moscati, meglio nota come la Fondazione di Padre Massimo Rastrelli. Accettai con entusiasmo, perché dopo tre mesi di inattività incominciavo ad essere insofferente, ma anche con molta curiosità. Di USURA pensavo di saperne abbastanza e convinto che il fenomeno riguardasse solo alcune categorie sociali; il mio vivere “normale” (per fortuna) non mi aveva mai fatto approfondire il problema. Ero convinto che le mie conoscenze lavorative avessero potuto portare un contributo alla Fondazione; ebbene lo confesso ho peccato molto di presunzione: è stato il contrario quanto ho imparato e soprattutto quanto ho capito di essere molto fortunato; mi si è aperto un orizzonte su un mondo che non vive, ma sopravvive, e tante problematiche che sono lontane anni luce dal nostro vivere quotidiano. La nostra “Utenza” si rivolge a noi, come una sorta di ultima spiaggia, perché troppo indebitata verso il Sistema Creditizio o verso “terzi finanziatori” e quasi sempre per la perdita del lavoro, motivi di salute, ludopatia o peggio ancora per droga. Spesso è compromessa anche la casa frutto di tanti sacrifici. Vorrei poter trasmettere quindi l’esatta sensazione di cosa si prova quando una pratica, grazie al nostro lavoro di squadra, va a buon “fine” sapendo che il nostro intervento ridona la serenità perduta ad una persona o ad un nucleo familiare. Mi basta però vedere la luce negli occhi di queste persone o incontrarle per caso e ricevere un sorriso per sentirmi gratificato e sperare di andare avanti ancora per molto tempo con l’aiuto del Signore.

Renato D’Angelo